

Lavori in corso per il contenitore domenicale della prima rete. Al timone due volti popolari del video ognuno con una idea diversa di «trasgressione» ma entrambi sicuri di poter rinnovare una formula ormai vecchia

### Solenghi: la mia tv controcorrente

«Il mio modo di fare tv? Trasgressivo e controcorrente». Tullio Solenghi spiega così il contributo che porterà a questa nuova edizione di «Domenica in», messa in piedi già in era Tantillo. «È stato l'ex direttore di Raiuno ad avermi proposto la conduzione del contenitore domenicale - spiega l'attore - Poi, lavorando al progetto, ci siamo accorti che un conduttore solo per una trasmissione così lunga non sarebbe bastato, allora siamo andati alla ricerca di un volto nazionale popolare in grado di abbracciare un pubblico più vasto. E la scelta è caduta su Paolo Limiti». I due, dunque, si avvieranno alla conduzione. Anche se a Limiti toccherà la parte centrale del contenitore. Mentre a Solenghi sarà riservato il ruolo del «disturbatore». «La mia - prosegue il comico - sarà una domenica di appendice un po' come ho fatto in "Striscialanotizia" con la parodia degli albanesi. Saranno, insomma, delle incursioni, rivolte al pubblico dei più giovani che è poi il pubblico che mi segue abitualmente». Per il momento, però, nulla è ancora stabilito. Le firme sui contratti ancora non sono state messe. Riusciranno ad incontrarsi due modi così diversi di fare tv? La risposta l'avremo tra poco: oggi, infatti, lo staff di Solenghi e quello di Limiti avranno il primo confronto. Anche se entrambi assicurano che il progetto per questa «Domenica in & out» è già messo nero su bianco.



delle incursioni, rivolte al pubblico dei più giovani che è poi il pubblico che mi segue abitualmente». Per il momento, però, nulla è ancora stabilito. Le firme sui contratti ancora non sono state messe. Riusciranno ad incontrarsi due modi così diversi di fare tv? La risposta l'avremo tra poco: oggi, infatti, lo staff di Solenghi e quello di Limiti avranno il primo confronto. Anche se entrambi assicurano che il progetto per questa «Domenica in & out» è già messo nero su bianco.

# Domenica In & Out

## Paolo Limiti e Tullio Solenghi la strana coppia di Raiuno

ROMA. «È più trasgressivo comprare le auto decappottabili oppure quelle rottamate? A deciderlo sarà il pubblico». E chissà se quello di Raiuno, abituato ai Frizzi e alle Venier, sceglierà il «trasgressivo» Tullio Solenghi o il «rottamato» Paolo Limiti? Per avere la risposta basterà attendere la nuova *Domenica in*, dove i due si «sfideranno» in un'edizione che annunciano «rivoluzionaria».

Ne è sicuro, almeno, Paolo Martini autore del programma rivelazione di Raiuno, *Ci vediamo in tv*, che insieme al suo gruppo di lavoro è stato «dirtorato» sulla rete ammiraglia per risolvere, insieme a Tullio Solenghi, le sorti del tradizionalissimo contenitore domenicale di Raiuno. «Siamo molto contenti dell'offerta - racconta - e siamo già al lavoro, anche se per il momento nessuno ha firmato contratti di nessun tipo. Questa è la prova di come l'esperienza di *Ci vediamo in tv* stia molto a cuore ai vertici dell'azienda. Ed è proprio questa esperienza che noi porteremo interamente su Raiuno, augurandoci che col nostro arrivo della vecchia *Domenica in* resti solo il nome». Basta con il contenitore rotocalco che mescola informazione e intrattenimento («È il modello che Baudo ha portato avanti per tutti gli



**L'AUTORE**  
«Noi non inseguiamo i giovani. Il nostro pubblico è quello degli «over 55, i «rottamati» del video»

anni Ottanta, ed ora è vecchio e logoro»). Basta con il settimanale familiare su modello di *Gente e Oggi*, dove sfogliando si trova l'intervista al politico e poi la cronaca e il colore. Basta coi casi umani che sfruttano il dolore della gente. Via libera, invece, al «varietà dossier», alla «rivoluzione culturale dell'intrattenimen-

ternazionale, ricostruendo il periodo, raccontando cosa c'era dietro a queste canzoni. Grazie alla sua passione archeologica per il passato Limiti è in grado di narrare come una telenovela anche le cose più difficili, riuscendo comunque ad inchiodare il pubblico. Contro ogni consuetudine Limiti sceglie gli argomenti che lo interessano, li attualizza e li rende popolari. E così ha potuto parlare della Callas, del tango, ma anche del Titanic. Tutto con un taglio giornalistico che è all'opposto di quello che accade nel varietà, popolato da compagnie di ubriacconi e ballerine.

Pronto a rivendicare la paternità della «tv nostalgia» («ormai scippata da tutti») l'autore di Paolo Limiti prosegue parlando dell'altra grande scoperta di *Ci vediamo in tv*: il pubblico. «I nostri telespettatori di maggioranza sono gli over 55 ed è a loro che ci rivolgiamo. Quel pubblico di «rottamati», insomma, che sembra non interessare a nessuno. Noi non abbiamo nessuna intenzio-

ne di correre dietro ai ragazzi, ai giovani, non sono loro che guardano la tv. Per questo siamo convinti che bisogna tornare alla televisione del passato, alla «vetero tv». Quella che si proponeva di educare, informare e intrattenere allo stesso tempo». Ed ecco il nodo della questione, almeno per l'autore di Limiti & Co. «Oggi assistiamo ad una grande confusione tra innovazione e tradizione. Pavarotti sembra trasgressivo perché suona con le Spice Girls, ma questa commistione nel mondo dello spettacolo c'è sempre stata. Da qui nasce il grosso equivoco su cosa è davvero trasgressivo». Lo è Solenghi con la parodia degli albanesi in *Striscialanotizia*? O lo è Paolo Limiti che si rivolge alle casalinghe, alle mamme e alle nonne, puntando sulla nostalgia e le canzoni con intenti culturali? A riprova della grande confusione sotto al cielo della tv risponde Tullio Solenghi: «La mia sarà una *Domenica out*, trasgressiva, mentre quella di Limiti sarà la tradizionale *Domenica in* nazionale popolare. Del resto Limiti lo abbiamo scelto proprio per questo, come rappresentante di una raffinata tv popolare ma con poco bla bla».

Gabriella Gallozzi



Mimmo Chianura/Agf

Una vecchia edizione di «Domenica in», a sinistra Tullio Solenghi, sotto da sinistra Paolo Limiti e Paolo Bonolis

il varietà Mediaset del sabato sera, ancora avvolto in un alone di mistero. «Non ho - dice sogni di nicchia. La tv che faccio mi va benissimo così. Cerco di mettere la mia nicchia mentale, che è molto relativa, al servizio del varietà. Il sabato sera sarà uno spettacolo strano. Con il quale si può fare il massimo di share, ma anche il 2%. Sarà un programma che considererò l'uomo e la donna all'inizio del nuovo millennio in maniera molto scherzosa. Non sarà un format, non sarà una trasmissione testata, è un vero e proprio salto nel buio di cui sono grato a Mediaset». Vista la simpatia del personaggio e i numeri, molto grossi, fin qui ottenuti, pare un rischio calcolato.

Della tv in generale, Bonolis dice che «è in mezzo al guado... Siamo in un momento di cambio generazionale, ma c'è stanchezza. Sono sicuro, però, che la nuova tv sia il dietro l'angolo. Gli argomenti e i generi saranno, comunque, sempre quelli. Forse cambierà il modo di presentarsi, cambieranno i personaggi, gli autori». E a proposito di autori, l'argomento mercato - Paolini, Freccero e via di questo passo - è per Bonolis assolutamente normale. «Se la tv è mercato, tutto dipende dalla convenienza che si ha nel passare da una parte all'altra. Nota, però, una carenza di disponibilità a giocare di più, prendendosi meno sul serio. Sarebbe davvero più facile parlarsi senza avere il bisogno di creare casi. Il mondo della televisione mi piace. Tornando a me, mi piacciono le cose che ho fatto. Prendi il «Disco per l'estate». Leri sera (l'altra sera per chi legge) abbiamo dovuto combattere contro la corazzata dei mondiali e con la più bella partita, Inghilterra-Argentina che ha fatto il 50% di share. Noi abbiamo fatto 2 milioni e ottocentomila spettatori, cioè il 13%. Non c'è male... Ma non diventiamo certo matti per i numeri... perché siamo convinti che lo spettacolo che facciamo da Riccione sia buono, ben fatto e divertente».

Della tv preferisce i programmi sportivi. «Fazio, *Mai dire gol*, anche quelli di De Laurentis». Cerca i programmi che danno le informazioni in modo conciso. Di Sanremo in Rai dice: «Mi sembra, assieme ai Mondiali, un evento televisivo. Ogni anno racconta poco di diverso e moltissimo di uguale, ma forse è giusto così. L'unica cosa che non capisco è che ci sia scarsa disponibilità da parte dei big ad accettarsi come cantanti e basta. Non ci sono grossi margini di miglioramento, ma vedrete che anche il prossimo anno, nonostante i processi, ci sarà il solito boom di ascolti». Squilla il telefono e lui, come niente fosse, risponde: «No mamma, adesso non posso, c'ho gente». E dopo, pranzando frugale e prove. Anche stasera si va in onda.

Andrea Guermandi

## Lo show di Mediaset del prossimo autunno E il sabato c'è Bonolis «Il mio programma sarà un salto nel buio»

DALL'INVIATO

RICCIONE. Mister Tira & Molla, attualmente impegnato nelle tre serate del «Disco per l'estate» (assieme a Renato Zero), sarà la corazzata Mediaset del sabato sera. In calzoncini corti, Superga e maglietta, affronta, disponibile anche a divagazioni, la conferenza stampa di rito coi «paracadute» Renato (è così che l'ha definito rispondendo a una carneria di Zero: «Bonolis mi fa sentire con le ali nonostante abbia le stampelle»). Presto, però, il discorso si sposta dalla musica all'altro.

Per Paolo Bonolis, la tv è come il cinema, dipende come racconti le cose, le traiettorie sono quelle. Il «re» dell'intrattenimento semplice dice che «se il minimo comun denominatore della tv è il commercio, gli spazi più ampi vengono affidati a trasmissioni di più facile accesso». A lui, la situazione va bene così anche se poi aggiunge che «ci sono nicchie intelli-



**FILOSOFIA**  
«Se la tv è mercato tutto dipende dalla convenienza che si ha nel passare da una parte all'altra»

genti, giustamente ben valutate». Gli piace Fazio, giudica ottima conduttrice la futura mamma Simona Ventura - «la più sveglia di tutte» - e vedrebbe bene Corrado Tedeschi in una trasmissione sportiva importante. Di Vianello apprezza l'«ortodossia» e lo spirito, anche se lo ritiene un po' datato. Non ha particolari sogni di qualità nel cassetto. Nel futuro prossimo

## TG1, quattro vicedirettori A settembre le nomine TG3

Il direttore del Tg1, Giulio Borrelli presenterà quest'oggi il suo piano editoriale per il telegiornale della rete ammiraglia della Rai. Ci sono volute alcune settimane di lavoro e ora il nuovo Tg1 è pronto. Anzi sono pronti vari tg dato che una delle caratteristiche principali del piano messo a punto da Borrelli è quella di aver pensato a tanti tg, diversi l'uno dall'altro a seconda della fascia oraria in cui va in onda. E poiché le edizioni sono numerose è evidente che il lavoro per organizzarle al meglio non è stato di poco conto. Per completare la squadra di direzione sempre oggi il Cda della Rai provvederà alla nomina dei quattro vicedirettori che Borrelli ha scelto. Professionalità interne, com'è ormai prassi consolidata, di diversa estrazione culturale e politica in modo da garantire il più ampio pluralismo. I quattro vice sono per l'area Ulivo Mario Meloni, già vicedirettore del Tg2 e della Tgr e Romano Tamberlich, per il Polo confermato Alberto Maccari e promozione per Mauro Mazza. Al Tg2, visti anche i risultati, non cambia nulla. Per quanto riguarda il nuovo Tg3 che ingloba anche la Tgr Nuccio Fava ha preferito rimandare tutto a settembre, quando le esigenze saranno più definite così come le competenze. Sempre nella riunione di domani il Cda provvederà a nominare anche i capistruttura per la radiofonia. Dei problemi più complessivi della Nuova terza rete hanno discusso ieri, in Commissione di Vigilanza, i due sindacati dei giornalisti Rai, l'Usigrai e il Singrai che anche sulla questione della possibile privatizzazione di parte della Rai hanno posizioni diverse. Per l'Usigrai è fondamentale la difesa dell'unitarietà aziendale.

### LA CURIOSITÀ

Renzo Arbore, ospite di «Un disco per l'estate», vuole rilanciare il suo film

## Diciotto anni dopo «Pap'occhio» torna al cinema?

All'epoca fu accusato di vilipendio alla religione. Un nuovo disco per il clarinetista e in autunno un programma tv con Boncompagni.



Roberto Benigni nel film «Il Pap'occhio»

RICCIONE. A 18 anni dall'uscita nelle sale, Renzo Arbore si appresta a riproporre il *Pap'occhio*, il surreale film satirico da lui diretto e interpretato accanto ad Roberto Benigni e ad altri personaggi del suo «clan» che fu denunciato per vilipendio della religione e subì un processo, per poi rimanere lontano dalle sale e dalla tv. È lo stesso Arbore ad annunciare, ospite a Riccione di «Un disco per l'estate», in cui oggi, in diretta su Canale 5 alle 21, presenterà *Insalata e mare*, brano guida del nuovo album della sua «Orchestra italiana», che uscirà in autunno. Tra gli altri progetti di Arbore una «edizione critica», la domenica su Radiodue, di *Alto gradimento* assieme a Gianni Boncompagni e la disponibilità a un nuovo incarico come direttore artistico di Rai International, oltre che l'idea che «non è ancora giunto il momento di tornare a fare tv, una tv un po' ferma che cambia troppo lentamente». «L'idea - ha detto Ar-

bore - è di ripresentare il *Pap'occhio*, al festival del cinema musicale di Sanremo, che dovrebbe svolgersi a settembre, per poi rendere disponibile il film nelle sale e sul piccolo schermo. Se il film tornerà nel circuito - ha continuato - dovrà subire un nuovo processo, visto che è stato amnistiato. Ma i tempi sono cambiati, e con questi il gusto degli italiani. E soprattutto, non c'è più il Pretore «castigamatti», Bartolomeo dell'Aquila». Al *Pap'occhio* Arbore è legatissimo: «Affrontavamo con garbo il tema del rapporto con la religione e rileggevo con ironia e grande rispetto la passione di Gesù. C'era spazio anche per un'anticipazione storica: la sconfitta del comunismo, prevista da Roberto Benigni nel semiserio dialogo con Carlo Marx. Nel film, Arbore ha avuto il privilegio di coinvolgere nientemeno che Martin Scorsese. «Veniva a trovarmi Benigni sul set e raccontò di averlo conosciuto mentre girava

uno strano film diretto da uno strano regista. Accettò di fare anche la comparsa».

La riedizione del *Pap'occhio* si lega ad un momento artistico che per Arbore è «molto lontano dalla tv». «Ho avuto la popolarità in Italia, ora mi diverto a suonare per il mondo e a lavorare perché, attraverso Rai International, i nostri costumi si impongano all'estero». La miscela di ritmi caribici e mediterranei di *Insalata e mare*, scritta da Beniamino Esposito, il musicista dell'Orchestra italiana suicidatosi nei mesi scorsi, «è un esempio della direzione che prenderà la mia musica nel prossimo album». L'idea di presentarla in anteprima al Disco per l'estate, si lega «all'amore per questa manifestazione maturato quando facevo il dee-jay alla fine degli anni '60». Alla Rai Arbore tornerà in autunno, su Radiodue, la domenica: «Con Gianni commenteremo vecchi brani di *Alto gradimento*».